

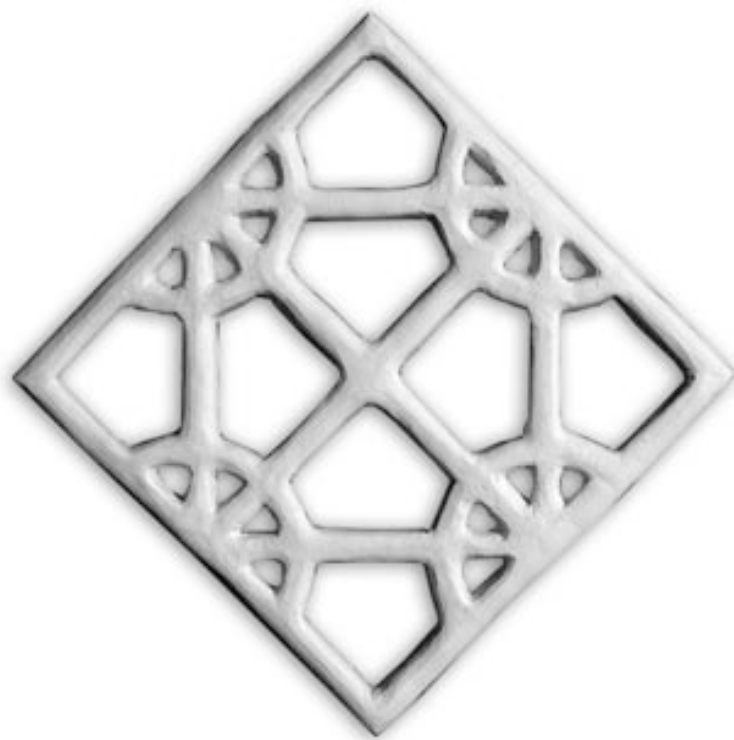
## Adele Prosdocimi di tutto resta un poco

**Inaugurazione 6 ottobre 2006 ore 19.00**

associazione culturale Senzatitolo  
via Panisperna, 100 – 00184 Roma  
tel / fax 06 4741881 cell 3920318164  
[www.spaziosenzatitolo.org](http://www.spaziosenzatitolo.org)  
[info@spaziosenzatitolo.org](mailto:info@spaziosenzatitolo.org)

Senzatitolo propone i lavori di Adele Prosdocimi. L'artista affronta il tema della memoria, del tempo che scorre, attingendo ad elementi tipici della tradizione del fare. Merletti e pizzi sono gli oggetti ispiratori della sua ricerca e si trasformano in simboli e matrici capaci di lasciare traccia di sé sulle crete e sulle carte esposte. Al piano seminterrato della galleria trova spazio una installazione/composizione in cui le unità minime del racconto ridotte a intagli di creta sono ricomposte per dar vita a un universo familiare e misterioso.

Senzatitolo presents the work of Adele Prosdocimi. The artist deals with the theme of memory, of the passage of time, using traditional manual techniques. For this piece, she has taken inspiration from old lace, whose geometrical elements are transformed into symbols and matrices, leaving their trace on the clay and paper. Prosdocimi has set up an installation/composition in the gallery's lower level, starting with the single elements of a story in the form of clay carvings and reassembling them into a mysterious, yet familiar world



## Elisabetta Longari

Adele Prosdocimi sembra dedicarsi a inventariare forme che hanno profonde radici nella memoria della specie umana, ma non si riduce a compilarne un campionario.

Nell'affiancare e aggiungere segni archetipici l'uno all'altro, vicendevolmente li contamina, li rende "ibridi", sottolineandone così la stretta parentela. Con una splendida leggerezza data dai materiali "anti-monumentali" e dai colori sempre ariosi, mescolando svastiche a croci, mandala a menorah, l'opera di Prosdocimi propone un discorso particolarmente coraggioso in un periodo come questo in cui diversi integralismi si fronteggiano con violenza.

Il suo lavoro persegue il legame piuttosto che la separazione, e non solo a livello iconografico. Al di là delle evidenti assonanze, gli sviluppi delle sue forme in crescita suggeriscono trame infinite, ritmi che si articolano e si richiamano nello spazio senza un inizio e una fine. Sono i linguaggi (la pittura, il disegno, la scultura, l'installazione), i riferimenti (tra cui l'architettura gotica, la decorazione per arabeschi e i pizzi), oltre che le forme e le loro provenienze culturali e geografiche, a intrecciarsi indissolubilmente fra loro.

L'atteggiamento dell'artista, lontano da ogni egotismo, ha come dominante l'umiltà: Adele non pretende di immettere spettacolari invenzioni nella realtà visibile, mentre desidera contribuire a una lettura pacata e polifonica del mondo. Nel suo lavoro adotta la cura e l'attenzione dell'artigiano, declinate con la paziente dedizione necessaria al ricamo come alla preghiera.

In questo contesto gioca un ruolo importante l'impronta come traccia, testimonianza e soprattutto accoglienza. La "figura" dell'impronta, che, ricordiamolo, è il segno impresso dal contatto con l'"altro" in un materiale in certa misura ricettivo, è di per sé quasi un'indicazione etica a mantenersi permeabili.

Il fare di Adele, che preleva dal mondo forme date per combinarle e trasformarle, esplicita in modo trasparente il pensiero a esso sotteso: l'arte in questo caso è intesa come un insieme di immagini "residue" collocato, come un granello di polvere, negli ingranaggi della macchina sociale nella speranza di creare attrito. Una forma di sabotaggio tenace e delicato.

## Massimo Arioli

Between the idea  
And the reality  
Between the motion  
And the act  
Falls the shadow

T. S. Eliot

A volte sembra che la memoria detti l'ordine dei pensieri e degli avvenimenti. Altre volte, pare che serva a ricucire la volontà capace di trovare sbocchi nel reale o che dia forza a desideri rimasti a lungo nell'ombra come semplici intenzioni.

Più spesso però, il ricordo si presenta come qualcosa che torna alla luce, che cerca di riaffiorare per un bizzarro andamento delle maree o per un imprevisto girare dei venti.

L'oblio, in tutto questo, preserva e rassicura la naturale propensione dell'uomo che vuole aver memoria.

Adele Prosdocimi trae spunto da materiali familiari per parlare di ciò di cui sono fatti i ricordi, di tutto quello che, consapevolmente o meno, viene accolto o lasciato in disparte ma che, in ogni modo, entra a far parte di un disegno organico dell'esistente.

La sua attenzione si sofferma su aspetti solo apparentemente lontani o estinti. Trame e intrecci, come figure del ricordo, si trasformano in tracce che rimangono e in forme che emergono. I supporti scelti catturano e restituiscono segni, nella stessa maniera in cui la memoria trattiene per sé nuclei misteriosi e vitali, rossi come un'ansia di comunicare esclusiva e nascosta. Le lastre, le carte e le colonne presentati da Prosdocimi si trasformano in scrigni trasparenti che alludono a esperienze distanti eppure presenti come intrico di relazioni nella vita di ciascuno di noi.

Fissando attentamente questi lavori, il silenzio cala sul soggetto. L'oggetto reale non ha più consistenza né volume né peso. Ogni informazione è consegnata, in maniera ineffabile, a quelle tracce/forme, disposte a parlare solo se sfiorate da una luce radente.